

SATIS FICTION

La tua impresa è sui social networks?

Promuovila GRATIS con Pickalike.com!



Home / Inediti / Recensioni / Rubriche /



Tutte le rubriche / Céliniana / Close-up / Covers / Hotel Pincio / I furbetti dell'inchiostro / Letture a 45 Giri / P.A.Z. / SatisDraw / SatisFace / SatisRetrò / Take no Prisoners / Titani(c) / Céliniana / Close-up / Covers / Extravaganze / Fascetta Nera / GPSBook. / Hotel Pincio / i Fuoriclasse / I furbetti dell'inchiostro / L'intervista / Letture a 45 Giri / P.A.Z. / Quella voce fuori dal coro / SatisDraw / SatisEvents / SatisFace / SatisFacta / Satisfaction Poetry Days / SatisMondo / SatisRetrò / Scrivere male per vivere meglio / Quote / Take no Prisoners / The BookVoice

la Feltrinelli.it

Entra nel mondo degli eBooks



Recensioni

Autore: Paolo Bottirolì / Edizioni La Gru / pp. 91 / € 11



15



15

Tweet

QUESTA È LA MIA CASA

Recensione di Giacomo Verri



Ho avuto la fausta impressione, leggendo il pugno di racconti di Paolo Bottirolì, che l'occhio del lettore – assieme a quello del narratore – fosse dietro all'obiettivo di una Reflex, anzi dietro a uno di quegli irrevocabili teleobiettivi che portano lo sguardo a cogliere anche i più piccoli scarti cromatici. Ogni testo – o quasi – mi ha restituito la sensazione di

Satisfaction
DAL 19 MAGGIO
24.986 likes
JULIE LE LERERIE
CON PAOLO SERINO
QUANDO CADONO
LE STELLE
CASTOLDI
Like Page Share

Be the first of your friends to like this



una esperienza di questo tipo: leggevo, procedevo tra le vite dei personaggi, sentivo lo scosto millimetrico delle dita sulla ruota del cannocchiale, cercavo la perfetta messa a fuoco. E la trovavo, assieme al narratore, a un certo punto di ogni vicenda.

Una messa a fuoco che è, in queste pagine, sempre la rara sintesi tra luogo e tempo, esemplata dal titolo esibente non per nulla il dimostrativo ‘questa’: *Questa è la mia casa*. Simbolo per eccellenza degli affetti, la casa di Bottirolì è un luogo dell’anima; perciò, i luoghi qui hanno sempre a che fare con il tempo – con i tempi diseguali dell’esistenza: non c’è mutamento di luogo che non sia anche mutamento di tempo, tempo interiore, non forma a priori della sensibilità. I luoghi di Bottirolì – molto spesso, le case – hanno a che fare, midollantemente, con i segreti cunicoli del sentire, con i momenti di irripetibile e irrevocabile felicità, o tristezza, o malinconia, perché quei luoghi fanno deragliare il tempo nel nostro cuore.

“Un paese vuol dire non essere soli”, scriveva Pavese (e poi Mario Pogliotti per i Cantacronache, e adesso Bottirolì lo ripete nel racconto proemiale); ci vuole un posto, nella vita, “da chiamare *casa*. Un luogo dove tornare”. Il narratore introduce al concetto di casa come luogo interiore a partire da questo primo racconto, quello di Rudy, quello del bambino del circo. La vita è un circo, potremmo allora dire, perché essa ci spinge, nostro malgrado, anche molto lontano (è il caso dell’*Amerigo Vespucci*), oppure in luoghi assai vicini ma che, a un certo punto, diventano stranieri al nostro cuore e straziatamente malinconici (*Le chiavi di Mattia*, “La tua casa senza te sono stanze piene di un vuoto che sempre mi sarà caro”). Lì è necessario prendere le distanze da quelle pericolose possibilità più grandi di noi, li occorre “inventarsi una nuova vita, come chiunque è costretto a fare quando le cose finiscono”.

Questo libro insegna, dunque, a “tornare a casa anche se una casa non c’è”. Lo fa conducendoci in luoghi affascinanti, lungo “sentieri color castagna”, lungo attese “lente come saliva”, tra “tronchi storti e sottili come dita d’anziano”. Nel novero dei miei preferiti c’è il racconto *Ogni sera sotto un tetto diverso*: i protagonisti sono due uomini, letteralmente in itinere, in viaggio, in divenire. Perché in divenire? Perché quella potenza non ancora in atto serve a mantenere una promessa, serve per continuare a sperare, per essere migliori.

Saper trovare la ‘propria’ casa significa, infine, saper stare leggeri sul tempo, riuscire a sospendersi: “vivere davvero nel limbo che separa una città dall’altra, senza essere né in partenza né in arrivo” è forse la soluzione



Satisfaction shared
a link.
57 mins

Twitter

FOLLOW @SATISFICTION

migliore, perché quel luogo e quel tempo ‘in potenza’ ci possono sollevare dalla pesantezza degli atti. Il che non significa disimpegnarsi (lo vediamo bene nel racconto partigiano *La Benedicta di Dino*), ma vuol dire, al contrario, avere il coraggio di “ricominciare, scommettere su se stessi, ripartire da zero anche nelle piccole cose” (*Parigi è una finestra sul futuro*).

Il teleobiettivo, a quel punto, ha fissato il luogo con precisione. Lo vediamo nitido, croccante. Ed è allora che il cronotopo si fissa, che i tempi tornano ad agganciarsi, che il passato torna ad essere il naturale antecedente del futuro. Solo quando si comprendono a fondo i luoghi si può viaggiare nel tempo, conservando fruttuose malinconie, proiettando timidi sorrisi verso quel volto chiamato futuro.

[Home](#) / [Blog](#) / [Recensioni](#) / [Inediti](#) / [Rubriche](#)

[Design](#)

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza e offrire servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, acconsenti all'uso dei cookie.

[COOKIE POLICY](#)

[CHIUDI X](#)